



**GEOPOLITICA**

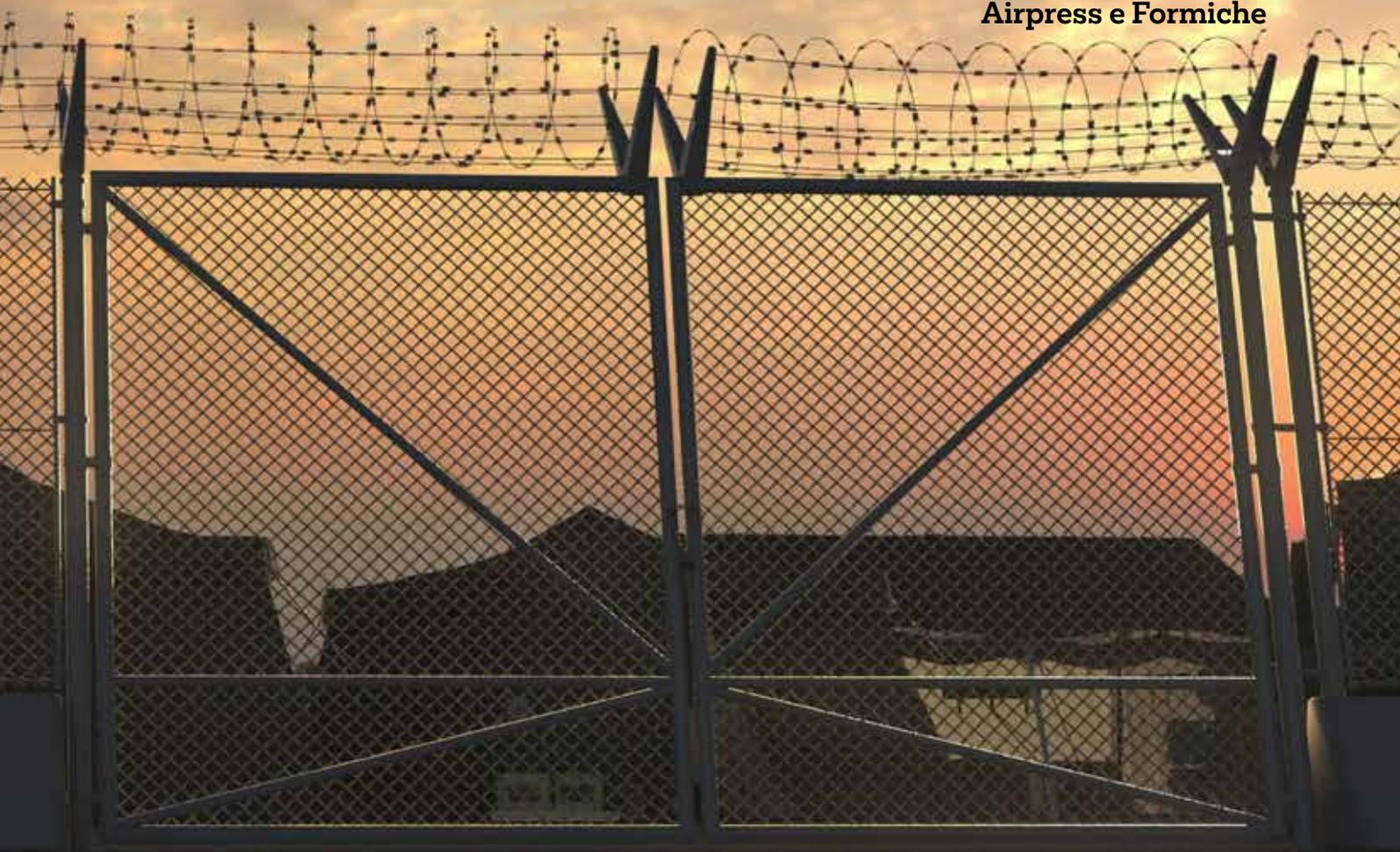




# **PROSPETTIVE EUROPEE PER UNA DIFESA COMUNE**

**La difesa comune per l'Europa non è la sfida di domani. È la sfida di oggi (anzi di ieri). Ce lo impone la guerra in Ucraina**

**Flavia GIACOBBE  
Direttore Responsabile  
Airpress e Formiche**





Convegno Prospettive europee per una difesa comune

da Sx a Dx:  
Stefano Del Col,  
Gen. C.A. Carmine  
Masiello, Amm.  
Giuseppe Cavo  
Dragone, Francesco  
Saverio Garofani,  
Gen. C.A. Luciano  
Portolano,

**L**o scenario è irreversibilmente mutato, è franato. Il futuro è incerto, imprevedibile, cupo, senza possibilità di riportare le lancette a prima del 24 febbraio 2022. Il tema appare scontato, eppure neanche la guerra alle porte del Vecchio continente sembra aver risvegliato finora la volontà europea di pensare che sia il momento di spingere l'acceleratore sulla Difesa comune. La reazione unita di Bruxelles nella risposta alla guerra russa ha lasciato il progetto sostanzialmente immutato. Gli Stati membri (alcuni) hanno fatto balzi in avanti in tema di spese per gli armamenti, ma senza guardare all'ottica comune. L'esempio più eclatante è la Germania di Olaf Scholz, che ha dato un colpo di spugna alla tradizionale postura di Berlino in fatto di *budget* militare. Cento miliardi di euro si uniranno all'impegno per il raggiungimento del 2% delle spese sul Pil (il famoso obiettivo sottoscritto dagli alleati nel vertice del Galles della NATO) per la Germania. Una tendenza che ha accomunato (seppur con impegni diversi) altri Paesi del Vecchio continente.

### OLTRE IL 2%. LA NATO ALZA L'ASTICELLA

Tuttavia, se fino a un anno fa, il dibattito tra le nazioni europee era concentrato sull'obiettivo del 2%, oggi, anche in questo ambito il quadro è diverso. La guerra in Ucraina ha costretto i Paesi del Vecchio continente ad anticipare gli impegni assunti nel 2014, raggiungendo prima delle previsioni il *target*. Tanto che, in vista del prossimo appuntamento dell'Alleanza Atlantica a Vilnius, la discussione porterà a un ulteriore innalzamento dell'asticella.

Per rendere la questione meno onerosa per le casse dello Stato, l'Italia ha lanciato, su iniziativa del ministro Crosetto e già condivisa con il titolare del Mef, Giancarlo Giorgetti, l'idea di escludere gli investimenti della Difesa dal calcolo del Patto di stabilità, non facendoli gravare sul debito pubblico.



**+2%**

